

EXPLORING LONDON AND ENVIRONS 23 ESPLORANDO LONDRA E DINTORNI 23

Inglese - English

- Dictionary (Pagg. 3-5)
- Secrets of Spitalfields - Leaflet
- Storia dell'Inghilterra: I Romani (54 A.C. - 550) (pag. 6)
- Storia dell'Inghilterra: Invasioni barbariche (550 - 1066) (Pagg. 7-10)
- Dictionary (Pag. 10)
- Old English (Pagg. 11-12)



Markets	Boroughs	Parks and gardens
Secrets	English	Days out
Churches	Events	Attractions
Italians in London	Week-end abroad	Info

Mercati - Markets

Spitalfields Markets

Nell'East End trovate l'Old Spitalfields Market, che sebbene non sia più in toto il vecchio mercato coperto in stile vittoriano del secolo XIX, conserva il suo fascino, dopo la ristrutturazione di una parte e ricostruzione della restante (Pagg. 2-5)

Chiese - Churches

Christchurch Greyfriars

Nella City of London insistono i resti della Chiesa e del Monastero edificati sul sito di un antico convento francescano. Tali resti sono rappresentati dalla torre campanaria, mentre la parte occupata dalla navata e dalle mura ospita un tranquillo e ben curato giardino (Pagg.14-15)

Think about

Informazioni utili (Pag. 16)

Per contattarci, per farci giungere le Vostre impressioni, compilate il modulo (cliccate per iniziare).





Uno degli ingressi dell'Old Spitalfields Market che fotografammo nel 1999



Fummo molto colpiti da questi lampadari coloratissimi, molto artistici e "carucci" = costosi



Ultima immagine che vi mostriamo tra quelle scattate un decennio fa è relativa agli articoli che vedete nella foto. Purtroppo, la qualità delle immagini lascia un pochino a desiderare, non si usavano ancora le macchine digitali, ma quelle usa e getta, pertanto, la qualità delle immagini non è delle migliori

Diversi anni fa, mentre andavamo in giro per Londra, presso uno dei tanti punti di informazione per i turisti, tra l'abbondante materiale informativo liberamente disponibile, venimmo attratti dall'opuscolo a ventaglio, che qui chiamano "leaflet" intitolato "Secrets of Spitalfields", dove, in poche facciate, trovammo le informazioni essenziali necessarie per visitare ed apprezzare appunto Spitalfields, ai margini della City of London, fuori da questa, nell'East End. Nelle lettere informative precedenti abbiamo ripetutamente sottolineato la particolare atmosfera dell'East End, di cui Spitalfields costituisce il cuore. Proseguendo, potremmo dire che il cuore del cuore di Spitalfields è l'Old Spitalfields Market, anche se "Old", cioè vecchio, è l'aggettivo che andava bene in passato, quando ci trovavamo al cospetto di un bel mercato coperto in stile vittoriano. Lo visitammo per la prima volta a fine 1999, epoca a cui si riferiscono le prime foto che vi mostriamo e ci colpì molto la sua "atmosfera"; in particolare, ricordiamo ancora la gente che affollava il luogo ed una ragazza che gestiva una bancarella dove vendeva saponi profumati e colorati, che obiettò al nostro tentativo di scattare una foto "No copyright !!!". Come leggerete alla fine, le cose sono cambiate, per fortuna, non totalmente. Spitalfields trae il nome da St. Mary's Spital (che oltre l'ospedale ospitava anche un'abbazia), fondato nel 1197. Sotto l'abbazia ed il suo cimitero, scavando gli archeologi trovarono prima strade del XIX secolo ricoperte in pietra arrotondata, poi strade e costruzioni del XVII secolo tra le tombe. I ruderi medioevali insistevano a due metri di profondità e si presentavano in buono stato di conservazione. Nel cimitero principale vennero rinvenute più di 8.600 tombe, tra cui quelle di vittime di un'epidemia del XIII secolo e proprio fuori il cimitero medioevale, le spoglie di una ricca donna Romana. Proprio nel terreno accanto all'abbazia iniziò a tenersi un abbozzo di mercato nel XIII secolo. Un vero e proprio mercato, anche affollato, si ebbe dal 1638, quando il re Carlo I concesse una licenza di vendere a "Spittle Fields". Tuttavia, Spitalfields rimase un'area rurale fino al Great Fire of London del 1666. Londra venne distrutta dalle fiamme ed in quest'area, dove già nel 1669 aveva iniziato ad operare la celebre Truman Brewery, a partire dal 1682, grazie al Royal Charter concesso dal Re Carlo

II, John Balch potè organizzare un regolare mercato detto "Charles' Spitalfield's Market", per soddisfare la domanda della crescente popolazione di quest'area di Londra. Il mercato si teneva di giovedì e sabato a Spital Square o nei suoi pressi. Ebbe successo e ciò attrasse diverse persone in questa zona. In aggiunta, l'Editto di Nantes, costrinse gli Ugonotti ad abbandonare la Francia, che si stabilirono a Fournier Street, dove realizzarono grandi case e dove continuarono la loro attività legata alla seta. Verso la metà del XVIII secolo, vennero seguiti da immigrati irlandesi, fuggiti dal loro paese a seguito di tremende carestie. Spitalfields divenne "parish" nel 1729, quando venne consacrata la Hawkesmoor's Christ Church. Successivamente, la partenza degli Ugonotti verso l'America, attrasse degli Ebrei in difficoltà dall'Europa dell'Est, soprattutto dalla Polonia e dalla Russia, oltre che dinamici Ebrei olandesi (in futuro ne sarebbero arrivati tanti da rendere Spitalfields l'area europea più popolata da Ebrei, con più di quaranta sinagoghe, avendo assorbito anche quelli fuggiti dai Balcani e dalla Russia durante le Guerre Mondiali). Il commercio fu vario, ma oltre a seta, orologi e sigari, sostanzialmente si concentrò su frutta e verdura vendute sei giorni alla settimana. Il declino di Spitalfields iniziò verso il 1820, a causa dell'arrivo di schiere di immigrati attratti dalla sua fama di area economica. Dopo un ventennio, a causa della malattia delle patate, numerosi immigrati irlandesi vennero impiegati come lavoratori nei vicini docks. Dal 1876, un ex facchino di mercato, Robert Horner, fittò il mercato e iniziò la costruzione di una nuova struttura terminate nel 1893, con la spesa di 80.000 sterline. Nel 1920 la City of London Corporation acquistò il diretto controllo del mercato, espandendo la struttura originaria otto anni più tardi. L'affermazione del mercato comportò un notevole congestionamento della zona, tanto che, nell'impossibilità di un'ulteriore crescita delle strutture, venne decretato il decentramento a Leyton, a partire dal maggio 1991 del vecchio mercato all'ingrosso di frutta e verdura (New Spitalfields Market). Giungiamo ai nostri tempi, precisamente alla fine dello scorso XX secolo, a cui si riferiscono le prime immagini, quando molto si discusse tra la City of London Corporation, proprietaria della struttura ed i residenti di Spitalfields in merito

Dictionary

Priory

A building where monks or nuns live, work and pray.

Cobble (also cobblestone)

A rounded stone used on the surface of an old-fashioned road.

Parish

(in some Christian groups) an area cared for by one priest and which has its own church, or (in England) the smallest unit of local government

See also: parochial

Parochial (OF A CHURCH)

Connected with a parish (= an area which has its own church or priest)

Flesh

The soft part of the body of a person or animal which is between the skin and the bones, or the soft inside part of a fruit or vegetable.

Fowl (plural fowl or fowls)

A bird of a type that is used to produce meat or eggs (Old use any bird).

Root

The part of a plant which grows down into the earth to get water and food and which holds the plant firm in the ground.

Stall

A large table or a small shop with an open front from which goods are sold in a public place.

Vintage

Of high quality and lasting value, or showing the best and most typical characteristics of a particular type of thing, especially from the past.

Antique

Something made in an earlier period and collected and valued because it is beautiful, rare, old or of high quality.

Designer

A person who imagines how something could be made and draws plans for it.
(continua a pagina 5)



Old Spitalfields Market - Uno degli ingressi



Old Spitalfields Market, dubbi?



Bancarelle (davvero carine!)

Se osservate le immagini, riteniamo che possiate concordare con il giudizio che abbiamo espresso di questo mercato

alla ristrutturazione del settore occidentale del mercato. Alla fine, due terzi del mercato vennero demoliti e ricostruiti in stile moderno (v. foto), terminando i lavori nel 2005, con la creazione di due nuovi spazi pubblici (Bishops Square e Crispin Place, dove si tiene lo Spitalfields Traders Market, da martedì a domenica, con più di 100 bancarelle nei giorni di maggiore affluenza). Inoltre, si tiene lo Spitalfields Arts Market, a Market Street, dove comprate arte a buon mercato da artisti emergenti: ve ne è per tutte le tasche e gusti, con vasta scelta sia nel campo della pittura che fotografia. Questo mercato si tiene dal primo martedì alla prima domenica di ogni mese a partire da aprile, si tiene due volte a luglio (anche la seconda settimana del mese), ad ottobre nella seconda settimana, a novembre e dicembre da giovedì a domenica per tutto i due mesi. A ciò si aggiunga il restauro di diverse strade storiche nell'area E1, i nuovi negozi al dettaglio, i ristoranti, i tanti punti di ristoro dove provare pane artigianale, carne e cibi organici. Ecco perché *"Spitalfields is no longer considered just a Sunday destination it has evolved into one of London's favourite and most vibrant areas."* Fortunatamente, almeno è stato preservato qualcosa sul lato orientale, dove continua il mercato di cibo e generale tutta la settimana, particolarmente frequentato di domenica. Infine, per completare il quadro etnico, occorre ricordare che già dalla metà del XX secolo, la comunità ebrea cominciò a ridursi. In aggiunta, dal 1970 è presente una consistente comunità dal Bangladesh (si parla di Bangla Town), oltre che persone di diversa provenienza, tanto che oggi vi è la contemporanea presenza di edifici religiosi afferenti a diverse religioni (ugonotti, metodisti, ebrei, musulmani). Il che spiega perché oggi Spitalfields è divenuto *"A rich tapestry"*. L'accoppiata tra il delineato quadro storico-etnico ed i mercati ha reso Spitalfields *"A premier London attraction"*. Old Spitalfields in particolare è definito *"A thriving market"*. Come abbiamo evidenziato nella tabella di sintesi, tenete presente che mentre le bancarelle (stalls) non operano di sabato, i negozi restano aperti tutta la settimana. Inoltre, i giorni di maggiore "movimento" per le bancarelle sono giovedì, venerdì e domenica, ragion per cui, vi diciamo qualcosa in più relativamente a tali giorni frequentati:

- Giovedì: antichità e vintage (beni di culto vecchi almeno un ventennio), ma anche orologi antichi, vestiti particolari, il che spiega la venuta di stilisti, designer, musicisti e collezionisti.
- Venerdì: gli espositori del mercato della moda e dell'arte sono designer o rivenditori che hanno un occhio di riguardo per le novità o le cose poco note. Si acquistano borse, cappelli, portafogli, camice, stampe originali. Ogni mese, il primo ed il terzo venerdì, si tiene una fiera del disco, che consente ai visitatori di comprare dischi vecchi e rari, oltre ai nuovi, andando incontro ad ogni gusto musicale.
- Domenica: le bancarelle sono ricoperte da mercanzia varia, tessuti, stampe, magliette, cibo organico, borse di pelle, articoli di moda, cibo, mobilia, giocattoli e tant'altro tra centinaia di bancarelle. Uscendo dal mercato, sul lato orientale sul lato opposto a Commercial Street trovate Christ Church Spitalfields una grande chiesa di Nicholas Hawksmoor.

Info

Indirizzo: Brushfield Street/
Lamb Street Spitalfields London E1
 Metropolitana: Liverpool Street
 Bus: 8, 242, 149, 67
 Lunedì/Martedì: Articoli generici
 Mercoledì: Stuzzicherie/Dischi e libri (Primo e terzo del mese)
 Giovedì: Antichità
 Venerdì: Moda ed arte
 Sabato: Negozi (le bacarelle sono chiuse)
 Domenica: Giorno di maggior affollamento
 Orario:
 (Tutto l'anno)
 Bancarelle: Lunedì - Venerdì (10 - 16) e Sabato (9 - 17)
 Negozi: Lunedì - Domenica (11 - 19)
 Ristoranti: Lunedì - Venerdì (11 - 23) e Domenica (9 - 17)
 Valutazione: Visitare Spitalfields ed i suoi mercati, vecchi e nuovi, è un imperativo categorico per il visitatore di Londra. Perdere queste atmosfere, significa non disporre di un importantissimo "pezzo del mosaico" londinese.

Dictionary

(da pagina 3)

Collector
Someone who collects objects because they are beautiful, valuable or interesting.

Fabric (CLOTH)
(A type of) cloth or woven material dress fabric.

Fonte: Cambridge Advanced Learner's Dictionary

"Spitalfields attracts those who like to look beyond the obvious and stray a little from the beaten track."

"Spitalfields lies at the heart of the East End, an area known for its spirit and strong sense of community.

Nowadays, the best way to explore Spitalfields and appreciate its rich history is on foot

As you walk around, look up, down and around you and you'll see evidence of an intriguing past. Look out for the cast iron roundels set into pavements, reminders of former uses for old buildings like the casting of apples and pears at **Old Spitalfield's Market**.

Many buildings still bear signs from earlier lives. You'll find details such as shuttles hung above doors of former silkweavers' houses and other architectural features like old boot scrapers, shutter holders and interesting door-knockers in the Conservation Area around **Fournier, Folgate, Wilkers and Princelet Steet**."

Secrets of Spitalfields - Leaflet
Tower Hamlets Cityside regeneration



Senatus Populusque Romanus

54 A.C. - 550 I Romani

Nel **54 A.C.**, **Giulio Cesare**, mentre era impegnato nella conquista della Gallia (Francia), sbarcò con le sue truppe in Britannia. La spedizione fu infruttuosa, scontrandosi contro la fiera resistenza dei Bretoni (Britons), in prevalenza Celti. Prima della successiva venuta, questa volta fruttuosa, dei Romani, il secolo seguente, la maggior parte della Britannia meridionale visse un periodo prospero e tranquillo sotto un capo belga, **Cunobelin** (che Shakespeare chiamava Cymbeline), che i Romani chiamarono Rex Brittonum. In questo periodo, i mercanti romani raggiunsero la Britannia e vi si stabilirono, avviando commerci di schiavi, ferro e grano ottenendo in cambio beni di "lusso". La capitale fu Colchester. Venne coniata moneta sulla falsariga di quella romana. La morte di Cunobelin determinò la fine del primo regno unito della Britannia meridionale. I Romani ne approfittarono e, nel **43**, l'**Imperatore Claudio** inviò il suo esercito per conquistare queste terre. I Romani non conquistarono tutta la Britannia, visto che incontrarono la fiera resistenza delle tribù celtiche in Scozia, da cui si protessero eridificando il celebre Vallo di Adriano (**Hadrian's Wall**), da Solway alla bocca del Tyne e costruirono degli accampamenti fortificati (castra) a Caerleon, Chester e York. Neanche invasero la Cornovaglia, ritenuta troppo remota, il Norfolk, strenuamente difeso dai militi della regina Boadicea, l'Irlanda, che non presero neanche in considerazione. Il Galles, invece, sebbene formalmente sot-

tomesso, in pratica era troppo montagnoso per essere interessante ai fini insediativi. In pratica, quindi, l'occupazione romana finì per essere limitata alla sola Inghilterra. Una zona del Tamigi dove era non difficile mettere a contatto le due rive a mezzo di ponti, venne protetta da mura. Si trattò dell'insediamento di **Londinium**, nell'attuale City of London. Da qui vennero edificate quattro strade principali pavimentate che consentivano di raggiungere i punti estremi delle località conquistate. Le popolazioni locali acquisirono la cittadinanza romana e beneficiarono di **tre secoli e mezzo di prosperità e di pace (43-410)**, lasciandosi alle spalle precedenti periodi alquanto tormentati. Ciò favorì lo splendore di Bath e Verulamium, che cercarono di riprodurre l'opulenza della capitale Roma. I traffici mercantili divennero floridi ed i porti divennero luoghi di spedizione di grano per nutrire la capitale, ferro (Dean), oro (Galles) e piombo (Shropshire e Mendips). **E' probabile che il II secolo sia stato il più prospero della storia**, non a caso, le campagne videro il fiorire di ville in stile romano, i campi erano coltivati da servi e schiavi. Nell'impero romano c'era ancora il paganesimo, ragion per cui, al principio del IV secolo vi fu il primo martire cristiano, **St. Alban**, anche se dopo poco, l'imperatore Costantino emanò il celebre Editto di Milano (313) che consentì il culto cristiano, ponendo fine alle persecuzioni. L'impero era però in crisi un pò dappertutto, con i Barbari che premevano in più punti lungo le sue frontiere. Nel **367** i Celti del nord, i Pitti (Picts) e gli Scotti (Scots) oltrepassarono il Vallo, mentre pirati sassoni raggiunsero la costa orientale, facendo razzie in quasi tutta l'Inghilterra. Sebbene era ormai evidente che la fine era vicina, i Romani riuscirono a mantenere questa provincia ancora per mezzo secolo. L'impossibilità di difendere i confini gallesi e scozzesi e le coste minacciate dai Sassoni (Saxons) dal Norfolk al Kent, indusse i **Romani all'abbandono, all'inizio del V secolo, tra il 410 ed il 450**. Il problema fu che i Britannici, "ammorbidenti" dal benessere loro portato dai Romani e di cui avevano goduto per più di tre secoli e mezzo, si erano disabituati alle guerre e fatiche, il che li rese incapaci di difendersi dai Barbari che ora li circondavano e che stavano per invadere l'Inghilterra.

550 - 1066 Invasioni barbariche

Parlando dei Romani, abbiamo sottolineato come quasi quattro secoli di dominazione e di benessere assero "rammolito" le popolazioni locali, che si trovarono incapaci di difendersi dai Barbari invasori, che sebbene fondamentalmente agricoltori, vennero attratti dalla facilità con cui era possibile raggiungere queste terre prospere. Tale prospettiva, durante il **V secolo**, stimolò lo spirito piratesco predatorio di **popolazioni germaniche stanziata tra l'Olanda, il nord della Germania e la Danimarca**, che penetrarono nel territorio inglese dalle coste orientali dirigendosi verso ovest, usando i fiumi che solcavano con le loro barche e le vie romane, uccidendo o rendendo schiavi i Britannici (Britons), saccheggiando e bruciando tutto ciò che trovavano lungo il loro cammino. Informazioni su questo **periodo buio** ci vengono dal **Venerabile Beda** (672-735) con la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* (I, XV) e con la *Cronaca Anglossasone* (The Anglo-Saxon Chronicle), secondo cui, nel **449**, il re delle isole britanniche, **Vortigern**, si rivolse ad alcuni Angli guidati da **Hengest e Horsa** per ricevere aiuto contro i Pictos (Pitti) e gli Scots (Scoti), offrendo come ricompensa le terre sud-orientali. Fu necessario altro sostegno, che venne da altri Angli, Sassoni e Iuti. A seguito dell'arrivo dei nuovi venuti vennero creati sette regni: Northumbria, Mercia, Anglia orientale, Kent, Essex, Sussex e Wessex. In tempi recenti, però, gli studiosi hanno messo in dubbio la veridicità di tali racconti. Oggi, sappiamo che **gli invasori erano**:

- **Angli**, provenienti dalla foce dell'Elba, che occuparono la costa orientale, da cui si espansero verso il centro ed il nord della Britannia;
- **Iuti**, provenienti dallo Jutland e dalle isole Frisone (Frigia - Olanda), che conquistarono il sud-est (Kent);
- **Sassoni**, provenienti dall'Holstein, che presero possesso di tutto il sud.

Tali popolazioni non si insediarono nelle città distrutte, che lasciarono abbandonate, ma essendo organizzati in bande (clan) o tribù (tribes), **determinarono un gran spezzettamento della Britannia in regni distinti**: Wessex e Kent (sud), Northumbria (nord - a sud della Scozia), e Mercia (Midlands). Il loro culto era pagano ed i loro Dei erano

ovviamente quelli germanici (Thor, Odin). L'arrivo dei barbari germanici sospinse tantissimi Britannici (Britons) in direzione ovest, verso il Galles e la Cornovaglia, che portarono con sé la cultura romana, la lingua e la religione cristiana; e fu uno di questi Celti romanizzati, **Ambrosius Aurelianus**, verso il **500**, che **fermò gli invasori nella battaglia di Badon**, nel Dorset o Wiltshire. E' questo il periodo del leggendario Re Artù (**King Arthur**), il difensore della cristianità contro gli atei invasori. E' anche il tempo di San Patrizio (**St. Patrick**), figlio di un prete britannico occidentale, che spese la vita convertendo i Celti irlandesi alla cristianità, il quale fu talmente bravo che l'Irlanda divenne terra di monasteri e missionari, il più importante dei quali fu **St. Columba**, che fondò nel 563 un monastero sulla piccola isola di Iona, da cui i Celti scozzesi sarebbero stati convertiti. Si finì per ribaltare la situazione al tempo dei Romani: da un'Inghilterra cristiana civilizzata circondata da Celti pagani, **si passò ad un'Inghilterra pagana e barbarica che minacciava i più evoluti e parzialmente cristianizzati Celti, in Scozia, Galles, Cornovaglia (finché gli Inglesi non occuparono la penisola del Devon) ed Irlanda**. Durante quest'epoca buia, l'Irlanda fu un faro di luce, poichè i suoi santi e frati, quando non lottavano, custodivano gelosamente la conoscenza della letteratura latina e illuminavano i loro manoscritti della incrollabile fede cristiana. Tuttavia, la civilizzazione dei Celti non andrebbe sovrastimata, dato che si trattava di persone litigiose, a cui riusciva difficile aggregarsi al di là della dimensione tribale. Significativo a riguardo è il fatto che i loro monasteri erano congregazioni di eremiti che vivevano in stanzette separate e che per essi la parrocchia (parish) è sempre stata più importante degli Inglesi. Inoltre, in Galles e Cornovaglia si andava perdendo il ricordo della civiltà romana, tanto che in un breve lasso di tempo, il vecchio stile di vita celtico riprese vigore. Il **VI secolo**, fu un periodo di consolidamento, visto che, a seguito di lotte tra i piccoli regni (Norfolk e Suffolk, Sussex ed Essex), alla fine, **finirono per prevalere tre regni di maggiori dimensione: Northumbria (a nord dell'Humber), Mercia (Midlands) e Wessex (sud)**, come mostra la cartina che trovate giusto nella pagina seguente. Alla fine di tale secolo, esattamente nel **597**,



il Papa Gregorio inviò nel Kent, un monaco, Agostino (**Augustine**), per convertire gli Inglesi al Cristianesimo. Egli riuscì a far convertire il re (che divenne il primo Arcivescovo di Canterbury, la capitale del Kent) ed i suoi nobili e, conseguentemente, il popolo. Anche la Northumbria venne convertita, da missionari romani e celtici, questi ultimi guidati da St Aidan, un monaco di **Iona**, che aveva fondato l'Abbazia di Lindisfarne (Holy Island): **entro la fine del VII secolo tutta l'Inghilterra era convertita, sebbene non esattamente alla stessa versione cristiana**, tanto che per risolvere gli attriti e stabilire quale forma dovesse essere seguita venne organizzato un sinodo di Vescovi a Whitby nel 664, dove si optò per la nuova forma romana. La decisione fu di fondamentale importanza per le future conseguenze, visto che riportò l'Inghilterra verso l'influenza mediterranea ed in contatto con nuove civiltà europee. La Chiesa, tramite i suoi vescovi, trasmise le lettere e la conoscenza ai re ed ai loro consiglieri, uno spirito umanitario nella legislazione e condotta, con l'organizzazione in diocesi e parrocchie configurò una corrispondente organizzazione politica ed unità. **Il VII secolo, fu quello della supremazia della Northumbria**, il cui grande

re Edwin avanzò la frontiera al Firth of Forth, dove costruì la sua roccaforte ad Edinburgo (Scozia). Fu in questo regno settentrionale che la letteratura e le arti inglesi fiorirono per la prima volta: nell'illuminato "*Lindisfarne Gospels*", sulle croci scolpite, come quella di Bewcastle, nel poema di *Caedmon* e nella *Historia Ecclesiastica* del Venerabile Bede, la storia della recente conversione e prima grande prosa scritta da un Inglese. **L'VIII secolo, vide al contrario la supremazia della Mercia**, il cui re **Offa** spinse i Gallesi (Welsh) dietro il gran dyke (muro), che fece costruire lungo il confine dalla bocca del Wye al Dee. In questo periodo, **intorno al 787, si registrarono nuove incursioni** sulle coste orientali dell'isola, da parte dei vichinghi di Danimarca (**Danesi**), che furono apportatori di morte e desolazione. In particolare, essi **misero a sacco la Northumbria**, finendo per radere al suolo i monasteri (e conseguentemente tutto il preziosissimo patrimonio culturale rappresentato dai libri che custodivano la letteratura primitiva di quel popolo). Successivamente, all'**inizio del IX secolo, il re del Wessex, Egbert**, sottomise i Celti del Devon e della Cornovaglia, sconfisse i rivali della Mercia e divenne il primo re d'Inghilterra, seppure solo nominalmente, visto che gli Inglesi, nonostante che avessero avuto quattro secoli come i Romani, erano rimasti sostanzialmente dei contadini primitivi che vivevano dispersi sul territorio in villaggi e paeselli. Di conseguenza, le loro terre lavorate con aratri ed i campi con erba e fiori erano divisi da quelle dei vicini da foreste e aree non coltivate. Non c'era vita di città, poichè evitavano le rovine romane. In assenza di un governo centrale organizzato ed un esercito efficiente, il re dipendeva dalla fedeltà dei proprietari terrieri, dei thegns (persone di rango intermedio tra uomini liberi e nobiltà ereditaria) e degli ealdermen (magistrati a capo di una contea dell'Inghilterra anglosassone) e vescovi che formano il **Witan** (Assemblea nazionale anglosassone). Il popolo era costituito da contadini abituati a lavorare nei campi, nulla a che vedere con il loro bellicosi guerrieri che avevano sconfitto i Britannici (Britons) quattro secoli prima: essi erano totalmente impreparati a difendersi da invasori ancora più feroci dei loro antenati: i **Vichinghi norvegesi** e i Danesi, che erano pirati alti, forti e dai lunghi capelli biondi, che solcando i mari con le loro tipi-

che imbarcazioni, colonizzarono l'Islanda, la Groenlandia e raggiunsero l'America. In breve tempo, questi giganti atei si sistemarono nelle terre conquistate, conferendo nuovo vigore alla popolazione inglese, riaccendendo l'ormai passione perduta per i mari ed innescando quella mai avuta per la vita urbana. **Durante la metà del IX secolo, vi fu una vera e propria invasione: i Vichinghi norvegesi** conquistarono la Scozia settentrionale e le Isole Ebridi, l'Isola di Man, il Cumberland ed il Lancashire, per poi dilagare in Irlanda, ponendo fine alla civiltà celtica. Nel frattempo, i **Danesi** invasero l'Inghilterra orientale e lo Yorkshire divenne un regno danese e persino il sud fu insidiato. Tuttavia, nell'**871**, vennero fermati a Ashdown sulle colline del Berkshire dall'esercito del giovane **re del Wessex, Alfred the Great** (Alfredo il Grande), il quale, secondo la già citata Cronaca Anglo-Sassone, costrinse i Danesi a scendere a patti: ad accettare la cristianità, a ritirarsi dietro la linea di Watling Street, nel Danelaw o Danelagh (l'area le cui cittadine ancora oggi hanno la tipica terminazione "by", come Derby e Rugby) e ad mantenere il dominio di Alfred sul sud e l'ovest. **Il trattato sulla spartizione delle terre britanniche venne firmato nell'879 tra il citato Re Alfredo (successore di Hoffa re della Mercia) con il re danese Gutthorm (successore di Gudfred)**. A seguito della firma dei sovracitato trattato, **la capitale del Wessex fu spostata a Wincheser**, dove Alfred organizzò un esercito efficiente e creò la flotta, con cui successivamente deviò le nuove invasioni danesi sul litorale settentrionale francese, in Normandia (Normandy). Col passare del tempo, i discendenti dei Danesi finirono per fondersi con la popolazione locale, apprezzandone l'amore per la cultura e il vivere raffinato ed acquisendone la lingua (influenzata profondamente dal tardo Impero carolingio). Alfredo è detto "The Great", il Grande, per il forte impulso che seppe dare alla cultura durante tutto il suo regno. In sostanza, Alfred comprese il profondo stato di decadimento in cui era caduto il suo Paese, composto da gente estremamente ignorante, tanto che neanche i più istruiti erano in grado di leggere il latino. Ragion per cui, Alfred si concentrò sulla riparazione dei danni delle incursioni danesi, facendo ricostruire chiese, chiamando maestri dall'estero, in modo da poter disporre di intellettuali che

potessero tradurre il latino e, conseguentemente, tradurre in lingua "volgare" i testi della tradizione latina. Fondò scuole per i figli dei nobili e si impegnò nello studio del latino, iniziò la compilazione dell'English Chronicle e tradusse diversi libri dal latino, come la *Cura Pastoralis* di Gregorio Magno (in inglese il libro divenne "Jeggebok"), inclusa l'Historia Ecclesiastica del Venerabile Bede. **Alfred morì nel 900** e fu grazie alla sua opera di ricostruzione e rafforzamento che la maggior parte del X secolo fu un'epoca quasi d'oro: i Danesi all'est di Watling Street erano sottomessi ed assorbiti, i Gallesi ed i Danesi d'Irlanda resero omaggio ai re inglesi, anche se il pericolo incursioni vichinghe era sempre in agguato. Morto Alfred the Great, gli successe **Edward il Vecchio** (regno: 900-924), seguito da **Æpelstein** (si pronuncia Ethelstain), che si accordò con gli invasori vichinghi per una tregua (Æpelstein regnò dal 924 al 939). Gli subentrò **Edgard** (regno: 939-975), morto il quale gli successe il debole **Ethelred ed il regno sbandò**, i Danesi rinnovarono gli attacchi dalla Scandinavia, tanto che **nel 1016, l'Inghilterra venne sottomessa dal re danese Canuto** (Canute o Cnut), finendo per essere inglobata nell'impero danese che comprendeva oltre la Danimarca anche la Norvegia. Alla morte del figlio di Canuto, nel **1042**, l'impero danese collassò ed il figlio di Æthelred (detto "the Unready"), Eduardo il Confessore (**Edward the Confessor**), così chiamato per la sua religiosità, **venne posto sul trono dell'Inghilterra indipendente**, ripristinando il primato della House of Wessex. Durante i ventisei anni di dominio danese, Eduardo, essendo figlio di una normanna, Emma di Normandia, era stato allevato in tale terra ed è ovvio che tornò più normanno che inglese, portando con sé i suoi amici normanni ed il clero. Come conseguenza della sua formazione, al centro dei suoi pensieri era la Chiesa, tanto da essere seppellito nell'Abbazia di Westminster (Westminster Abbey); e per essere vicino a tale struttura religiosa, egli trasferì la residenza reale dalla City of London fortificata al Palazzo di Westminster (Palace of Westminster): si trattò di un importantissima modificazione per Londra, già di gran lunga la più grande e ricca città dell'Inghilterra. **Il regno di Edward è ricordato come la continuazione del processo di disintegrazione del potere reale inglese**

se in favore di quello dei conti (Earls): infatti, mentre il "pio" Edward era così impegnato, chi di fatto governava l'Inghilterra era il capo del partito anti-normanno, Harold Conte di Wessex (Earl of Wessex). Edward voleva lasciare il suo regno in eredità a **William, duca di Normandia**. Ma quando morì senza figli, il 5 gennaio del 1066, i Sassoni non seguirono la decisione di Edward ed il Witan (Consiglio Nazionale Anglosassone) elesse **Harold II** (Harold Godwinson, in Old English: Harold Gōdwines sunu) come suo successore. Harold II era imparentato a Edward, ma Guglielmo (William), Duca di Normandia (Duke of Normandy), era cugino di Edward, potendo egualmente reclamare il trono d'Inghilterra, preparandosi ad ottenere con la forza ciò che riteneva essere un suo diritto. Nel frattempo, mentre Harold fu costretto a annientare i Norvegesi invasori dello Yorkshire, William raggiunse Pevensey. Allora, Harold II si diresse rapidamente verso sud per bloccarlo, ma prima che arrivassero tutte le forze inglesi, William ordinò l'attacco ed entro la sera del **14 ottobre 1066**, a nord di **Hastings**, Harold II ed il fiore della nobiltà inglese perirono. **Harold II fu l'ultimo re anglo-sassone dell'Inghilterra** ed uno dei tre monarchi inglesi ad essere morto in battaglia (gli altri due sono Riccardo Cuor di Leone (Richard the Lionheart) e Riccardo III (Richard III). Gli eventi della conquista normanna dell'Inghilterra sono raffigurati nella celebre *Tapisserie de Bayeux* (Old English: Baius tæpped), in inglese nota come The Bayeux Tapestry, una tela di dimensioni (0,50 m. x 70 m , cioè 1.6 x 230 piedi). La scrittura è latina. L'originale si trova a Bayeux in Normandia, mentre una copia di epoca vittoriana si può ammirare a Reading (Berkshire).

Puncheon Bar and Restaurant in Farringdon
Italian Aperitivo evening on Thursday 8th April 2010.

We are offering classic Italian cocktails for £5.00 and free Italian canapés prepared by an Italian chef. There will be grat music all night.

The event starts at 7pm until 11pm and entry is free! To book you can either call on 0207 250 3336 or visit our website www.davy.co.uk/puncheon.

Address: Unit 5 Cowcross Place, Cowcross Street Farringdon London EC1M 6DQ.

Christchurch Greyfriars (pp. 14-15)

Dictionary

Warehouse (USA storehouse)

A large building for storing things before they are sold, used or sent out to shops, or a large shop selling a large number of a particular product at a cheap rate

Chancel

The part of a church containing the altar, where the priests and choir sit

Nave

The long central part of a church, often with aisles (= long passages) on both sides

Grey (US Gray)

Of the colour that is a mixture of black and white, the colour of rain clouds

Churchyard

An area of land around a church, where dead bodies are buried

Steeple

A pointed structure on the top of a church tower, or the tower and the pointed structure considered as one unit

Vaulting

arches which support a ceiling or room

Night watchman

A person who guards a building at night

Haunted (SPIRIT)

Describes a place where ghosts often appear

Oblivious

Not conscious of something, especially what is happening around you

Melee literary

A large noisy uncontrolled crowd, in which people are moving in different directions and sometimes fighting with each other

Fonte: Cambridge Advanced Learner's Dictionary

Old English

Col termine "Inglese antico" o "**Old English**" si fa riferimento all'anglosassone parlato nel periodo **450-1066**, che va dalla fine della dominazione romana fino all'invasione normanna. Tuttavia, vi è chi estende tale periodo, perchè, come vedremo alla fine, la letteratura anglosassone, pur declinando nel corso dell'XI secolo, dopo la conquista normanna (1066) si conservò nei monasteri e nelle campagne fino al XII secolo. **Un'iscrizione anglosassone ritenuta risalire al periodo 450-480, rappresenta è il testo più antico di lingua inglese che si conosca.** La letteratura anglosassone riflette, ovviamente, la tripartizione relativa agli invasori germanici:

- agli Angli va ricollegato l'**anglico**, parlato al centro ed a nord fino alla Scozia (anche se va distinto il merciano, parlato dal Tamigi al fiume Humber, dal northumbrico, parlato a nord del fiume). Gli Angli trassero il nome da Engle, la loro terra d'origine. La loro lingua era l'Englisc, da cui English;
- agli Juti va ricollegato il **Kentish**, parlato nel Kent;
- ai Sassoni va ricollegato il **sassone occidentale**, parlato a sud e sud-ovest (si è soliti distinguere due periodi, arcaico e tardo, divisi dal regno di King Arthur)

Come abbiamo detto parlando della **conquista romana**, nonostante la lunga durata dell'occupazione (quasi quattro secoli), **scarsa fu l'incidenza del latino**, visto che dei componenti l'esercito di occupazione romano, solo pochi erano realmente romani o italiani, come pure dei servi e dei mercanti (è probabile che si trattasse prevalentemente di Galli romanizzati dalla Francia e di altra provenienza). La conseguenza è che gli accoppiamenti misti non incisero molto dal punto di vista razziale e, quindi, linguistico, sebbene è logico ritenere che durante tutto l'arco dell'occupazione, delle parole latine

siano state assorbite dal linguaggio locale. Ne segue, che **le tribù germaniche sovraindicate finirono per sovrapporre la loro lingua al celtico**, sia pure leggermente latinizzato, di cui, però, rimane ben poco nell'inglese moderno, soprattutto nei nomi di luoghi e fiumi (es. Devon, Dover, Kent, Trent, Severn, Avon, London, Thames). Paradossalmente, **il latino ebbe maggiore penetrazione in epoca anglosassone**, perchè gli invasori germanici, Angli, Juti e Sassoni, prima del loro arrivo in Britannia, avevano assorbito diversi termini latini, la cui radice è evidente in tantissimi termini dell'inglese moderno: street (strata), people (populus), cheese (caseus), wine (vinum), kitchen (cutina), kettle (probabilmente dal verbo *coquere* = bollire), cup (calicis), angel (angelus), bishop (episcopus), martyr (identico in latino), candle (candela). **Altra notevole influenza del latino si ebbe per "via religiosa", a partire dal 596**, quando il Papa Gregorio Magno inviò i monaci Agostino e Paolino a cristianizzare la Britannia. Non va sottaciuto **il ruolo svolto dagli altri invasori, i Vichinghi, dalla Norvegia**, che pure lasciarono rilevanti tracce (es. anger, sky, cake, call, die, egg, fellow, flat, get, give, husband, leg, odd, raise, skill, skin, their, them, ugly, window), e determinarono la sostituzione di termini anglosassoni con gli equivalenti scandinavi. Due esempi ci sembrano particolarmente significativi, per il loro frequente uso nell'inglese moderno: il pronome anglosassone di terza persona plurale hīe, hī (essi) venne soppiantato dal pronome scandinavo thei, da cui discende l'inglese they; il verbo anglosassone niman (prendere) venne rimpiazzato dal verbo scandinavo tacan, da cui discende il verbo inglese to take. Fatta la panoramica, ovviamente, sintetica e semplificata, del periodo linguistico anglosassone relativamente ai movimenti di popoli che lo determinarono, vediamo la letteratura che ne conseguì. Il dato fondamentale da evidenziare è che **il patrimonio di leggende e miti legato agli Angli, agli Juti ed ai Sassoni è fortemente interconnesso alla tradizione germanica, mantenendo rilevanti tratti barbarici e precristiani**. I canti che gli Anglosassoni dedicarono ai loro eroi furono essenzialmente legati alla tradizione orale dei cantastorie (*scopas o scaldi*) che alla stessa stregua dei loro equivalenti romanzi (menestrelli e giul-

lari), raccontavano le gesta degli eroi nelle corti dell'epoca. La conseguenza è che **trattandosi di tradizione orale, purtroppo, è svanita**. Infatti, è giunto fino a noi un corpo di testi abbastanza corposo che ha consentito di ricostruire il contesto socio-culturale che originò tale tradizione; tuttavia, le opere che conosciamo, presentano "una maturità stilistica sorprendente ... fanno pensare, più che alla manifestazione di una cultura primitiva, al recupero di una tradizione originaria da parte di interpreti posteriori" (Storia della letteratura inglese, Casa Editrice D'Anna 2000). In più chiari termini, **gli antichi testi anglosassoni che conosciamo sono in realtà risultato di rielaborazioni successive effettuate in epoca già cristiana, che, tuttavia, hanno conservato elementi delle saghe germaniche**, dove la natura è ostile, ricca di mostri, combattuti dai coraggiosi eroi anglosassoni, i cui meriti sono tanto maggiori quanto più potenti sono le forze della natura che fronteggiano. **La letteratura anglosassone ebbe il periodo di massimo splendore nei secoli IX e X, grazie all'impulso dovuto al re Alfred The Great**. Alfredo fu detto "Il grande" perchè diede una forte spinta culturale al suo regno: si preoccupò di rimediare ai danni arrecati dalle incursioni danesi, fece erigere chiese, iniziò la compilazione dell'English Chronicle e tradusse diversi libri dal latino, inclusa l'*Historia Ecclesiastica gentis Anglorum* del **Venerabile Beda** e la **Cura Pastoralis** di **Gregorio Magno** (in anglosassone divenne "Jeggerbok"), inserendovi una prefazione per descrivere la decadenza dell'apprendimento. La cultura era decaduta al punto che nemmeno le persone istruite erano in grado di leggere il latino! Per tale ragione fece giungere maestri dal Continente e fondò scuole per i figli dei nobili, in modo da ricreare una cerchia di intellettuali, non solo in grado di leggere il latino, ma soprattutto di tradurre in anglosassone i testi classici della letteratura latina. **La letteratura anglosassone declinò nel corso dell'XI secolo**, anche se dopo la conquista normanna (1066) **si conservò nei monasteri e nelle campagne fino al XII secolo**. Le principali opere che caratterizzano la letteratura anglosassone (oltre a quelle appena citate), giunte per la maggior parte a noi tramite codici risalenti

ai secoli X e XI, sono così sintetizzabili:

- i poemi **Widsith** (VII secolo), dove uno scaldo racconta i suoi viaggi in paesi lontani e la conoscenza di personaggi celebri, **Wanderer**, Il vagabondo (VII secolo) e **Seafarer**, Il navigante (VII secolo), che sviluppano temi simili al precedente;
- il poema **Beowulf** (VIII secolo), **ritenuto la massima espressione poesia anglosassone delle origini**, che si trova nel Cotton Vitellius A. XV, conservato al British Museum;
- le **parafrasi della Bibbia di Caedmon** (fine del VII secolo); nel Junius Ms., pubblicato ad Amsterdam nel 1655 da François Dujon di Leida dall'unico manoscritto della Biblioteca Bodleiana, si trovano i poemi caedmoniani (dal racconto di Beda, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, libro IV, cap. 25): Genesi, Esodo, Daniele, Cristo e Satana, che comprende la Caduta degli Angeli, Discesa all'Inferno, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, Giudizio e Tentazione;
- **quattro poemetti di argomento biblico ed agiografico di Cynewulf** (sec. VIII) (a cui forse si può ascrivere la paternità di "Dream of the Rood" - Sogno della croce, che molti definiscono "splendido"). Ne abbiamo nozione dal Codex Exoniensis o Exeter Book, conservandosi a Exeter, copiato verso il 1072 e che contiene oltre a poemi anonimi (tra cui Cristo, Guthlac, Fenice, Juliana, attribuito a Cynewulf, Widsith), anche alcuni indovinelli ed elegie (tra cui L'errante, Il navigante, Deor, Il lamento della sposa, Il messaggio del marito e La città desolata), nonché dal Codex Vercellensis, o Vercelli Book, conservandosi a Vercelli, che contiene, tra l'altro, i poemi di Cynewulf, che compare dalle lettere runiche nei passi acrostici al termine di ogni composizione (Andrea, I fati degli apostoli, Elena e Il sogno della Croce);
- La **battaglia di Maldon** e **Il Waldhere**, poemi epici;
- Le **Cronache anglosassoni** (60 a. C.-1154);
- Le omelie e Le vite dei Santi di **Aelfric**;
- La versione dei **Dialoghi** di Gregorio Magno;
- Il **Sermo lupi ad Anglos** (Wulfstan, 1014).



RECEPTION ACADEMY

Finding a job in a Hotel in London

Reception Academy was founded in 2008 as a result of severe shortage of skilled and fully trained hotel receptionists in London. The founding team worked in hotels themselves at that time and decided to create a concept that would help young people to get the skills at an affordable price. Hotels today greatly benefit from Reception Academy students as they simply log on to their website and select the students they like.

If you are interested in working in hotels, and want to increase your chances of finding work as a hotel receptionist, you would benefit from a course at Reception Academy. They believe "You don't need an expensive diploma in hospitality management nor years of experience to start working for a major a hotel brands, all you need is a solid hands-on-training."

During the course of 4 weeks, you will learn how to fully understand and use a hotel computer programme (similar to Fidelio Opera), welcome guests, become familiar with Hotel terminology, be able to take reservations, check-in, check-out, introduction to Hotel Accounts, Sales & Marketing and all other relevant skills required in order to start work as front house hotel receptionist.

Upon completion of the course qualified students will have the confidence, skills and the knowledge to work as a receptionist in a number of different hotels. With daily courses over a 4 week period you can now start a new career and a new future for yourself.

The next Hotel Receptionist course starts on Monday, 3rd of May 2010 and will be held at the Training Academy located at 16 Brune Street, less than 10 minutes walk from Liverpool Street Station and Spitafield Market.

You can chose between the morning course (Monday to Friday 8 am to 12 noon) or the afternoon course (Monday to Friday 4 pm to 8 pm). Once you chose your preferred option you can pay a deposit online to guarantee your place for the course of your choice.

For further details or to simply apply for the course follow this link www.receptionacademy.com/bookings and take your first step towards a career in Hospitality. Reception Academy are looking forward to welcoming you in the near future.

www.ReceptionAcademy.com



I was new to London and the Reception Academy Team helped me so much. I even made some new friends.

Maria, 27



I would always recommend a course at Reception Academy. Brilliant training!

Pierre, 18



Fantastic Academy with the newest technology and trainer who really care. I had a great time.

Cheraine, 22



I can't believe how much I have learned in just 4 weeks. I am now a professional hotel receptionist and work in my dream hotel.

Sudhakar, 21

**La torre****Tabella informativa**

Chi ci segue da tempo, ha avuto modo di capire la nostra predilezione per la City of London, che nonostante la massiccia "cura" di ringiovanimento a cui è stata sottoposta negli ultimi decenni, ha mantenuto il suo fascino, riuscendo ad affiancare a costruzioni modernissime, "gemme" del passato. Uscendo dalla metropolitana di St. Paul's, basta camminare poco per giungere all'incrocio tra Newgate Street e King Edward Street. Qui troviamo ciò che resta della Christchurch Greyfriars (anche detta

Christ Church Newgate): la vecchia torre campanaria, con dei giardini che occupano il vecchio sito della chiesa. Informazioni essenziali sullo stato del luogo ci vengono fornite dalla tabella che vedete a lato, ma ovviamente, la nostra curiosità ci ha portato a raccogliere molte più informazioni, che di seguito potete leggere. La struttura nacque come chiesa conventuale di un monastero francescano, il che spiega il nome, derivato dal colore del saio, o se volete, della tonaca (grey, quindi, greyfriars). Abbiamo raccolto dati divergenti in merito all'origine della Chiesa, che alcuni collocano al 1225, altri tra il 1306 ed il 1327, o con ricostruzione nel 1348. Vi è, invece, concordanza in merito allo stile dell'originaria chiesa, gotico. Si trattò comunque di un'importantissima struttura religiosa, essendo la seconda per dimensione nella Londra medioevale: era lunga 300 piedi (91 metri) e larga 89 piedi (27 metri), era ricca di altari, più di una decina e soprattutto poté contare sul sostegno finanziario addirittura di Margherita di Francia, la seconda moglie del Re Eduardo I. Inoltre, vi vennero sepolte persone importanti, come la vedova di Eduardo II, Isabella, nonché Eleonora di Provenza (o il suo cuore), moglie di Enrico III. (vedasi riquadro pagina successiva). Nel 1538, il Re Enrico VIII ordinò la chiusura dei monasteri e regalò la chiesa alla City of London. Sembra che questa venne usata come deposito, il che spiega i danni patiti in questo periodo dalla struttura e dagli arredi. Addirittura le tombe vennero vendute per ricavarne marmo. Le strutture monasteriali vennero più tardi usate dal Christ's Hospital, i cui studenti usarono la chiesa come luogo di preghiera, pare a partire dal 1548, almeno l'abside. Nel 1666, il Great Fire distrusse la struttura gotica. L'edificio venne riprogettato da Sir Christopher Wren, in stile barocco inglese, sul sito della vecchia abside francescana. Si discusse a lungo in merito alla forma da dare alla nuova chiesa. I lavori iniziarono grazie a 1000 sterline fornite dai parrocchiani. Per ridurre i tempi ed al tempo stesso risparmiare, vennero in parte riutilizzate le fondazioni della chiesa gotica. La nuova chiesa e la torre vennero

terminate nel 1687 (la copertura della torre nel 1704), con uno sfondamento dello stanziamento iniziale di 1778 sterline, 9 scellini e 7 pence ed un quarto (contabilità "fiscalina"!!!). La nuova struttura era meno estesa di quella gotica, visto che misurava 113 piedi (34 metri), ragion per cui, solo la zona corrispondente al coro (area orientale della vecchia chiesa) venne coperta, mentre la vecchia navata diventò giardino e sede di sepoltura. Alla fine, il risultato rappresentò quello che costituisce il primo esempio dello stile neoclassico, noto come "Barocco inglese". La chiesa venne riccamente addobbata. Nel corso del XVIII e del XIX secolo, vennero apportate delle modifiche a varie parti della chiesa. Dai dati conservati presso la Guildhall Library, sappiamo che all'inizio del XX, la parrocchia si era alquanto ridotta, visto che all'aprile del 1933 si censirono 112 persone (per giunta la maggior parte residente al di fuori dei limiti parrocchiali), mentre ad aprile 1937 si contavano solo 77 parrocchiani. Il colpo di grazia giunse coi bombardamenti tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, precisamente il 29 dicembre 1940, quando crollò il tetto, colpito da bombe incendiarie, determinando la distruzione della navata e degli archi. Si salvarono la torre campanaria e quattro mura portanti (essendo entrambe di pietra), anche se, ovviamente risultarono "bruciacchiate" e danneggiate alquanto. Le autorità religiose della Chiesa d'Inghilterra decisero nel 1949 di non ricostruire la Chiesa, in base ad un piano di riorganizzazione delle parrocchie. La torre rimasta in piedi venne consolidata nel 1960, mentre ciò che rimaneva delle mura, nel 1962, venne utilizzato per ampliare la sede stradale di King Edward Street. L'area occupata dalla navata, nel 1989, venne trasformata in giardino pubblico. All'inizio del XXI secolo, si effettuarono dei lavori di rigenerazione del vecchio sito della Christ Church, effettuando anche dei sondaggi archeologici. La King Edward Street venne ricondotta al suo vecchio tracciato e

ristretta, in modo da ridefinire lo stato anteguerra del sito. Nel corso di lavori, tra le residue mura, vennero scoperte parecchie pietre che portavano i segni dell'incendio indicato in precedenza. Ciò significa che Christopher Wren fece riutilizzare materiale tratto dalla Chiesa francescana.

(Dictionary pag. 10)

La Christchurch Greyfriars presenta anche un aspetto paranormale.

Stando alla tradizione, in epoca vittoriana un guardiano notturno, nell'antico sito sepolcrale del monastero, si sarebbe imbattuto nel fantasma di due belle signore, le quali avevano "infestato" il luogo per secoli ignare l'una dell'altra: quando, però, si resero conto dell'esistenza reciproca e videro che la loro bellezza, sia pure enorme, era equivalente, si arrabbiarono ed iniziarono a litigare. La visione di tale spettacolo tetro, terrorizzò talmente il guardiano notturno che fuggì senza mai più ritornare, neanche per reclamare la paga ... Una delle contendenti era la Regina Isabella (1295 - 22 agosto 1358), convolata a nozze con Eduardo II a Boulogne-sur-Mer il 25 gennaio 1308. La sua bellezza era straordinaria, tanto da essere ricordata come "*the beauty of beauties*" non solo del regno, ma addirittura d'Europa. Venne sepolta a Greyfriars nel 1358, anche se si dice che la sepoltura riguardò solo il suo cuore, ma pare che si faccia confusione a riguardo con Eleonora di Provenza, moglie di Enrico III, il cui cuore è a Greyfriars. Il fantasma di Isabella viene descritto come bello ma arrabbiato, che vaga tenendo in mano il cuore battente del marito assassinato. L'altra contendente risponde al nome di Agnes Hungerford, impiccata a Tyburn (di cui abbiamo parlato in una precedente newsletter), il 20 febbraio 1523. Si dice che il suo fantasma vaghi nel chiostro dell'antica chiesa e monastero.

Info

Indirizzo: King Edward Street off Newgate Street London EC1A 1HQ

Metropolitana: St. Paul's

Quando: Sempre

Valutazione: Bella struttura affiancata da un giardino, tranquillo e ben curato

Think about

- www.italiansinlondon.co.uk and
- www.italianialondra.it attract thousands of visitors and generate thousands of pages views every month;
- www.italiansinlondon.co.uk and
- www.italianialondra.it provide readers with a quick, authoritative, searchable point of reference. Features include:
 - Information on London and environs (both in English and Italian);
 - Archived newsletters database;
 - Regular updates.
- Several subscribers have signed up to receive "Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni", our monthly e-mail newsletter, which focuses on relevant topics interesting a wide range of people. Read as one subscriber put it: *"Your newsletter is very good from what I have seen. You have everything that new people here want to know about, tourism, language and more."*;
- Our websites and e-newsletter are well-regarded for their independence and vital look and feel;
- Our e-newsletter has broad appeal and its editorial content is developed according to our readers and subscribers requests;

To help us improve our newsletter, please, fill in our on-line form.

Per aiutarci a migliorare la nostra lettera informativa, Vi preghiamo di compilare il modulo.

Contact us:

To find out more about our e-newsletter "Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni", please, contact us at:

newsletter@italiansinlondon.co.uk

We hope you also enjoy our websites, that is why if you have some suggestions and/or criticisms, we would like to know, as feed-back, both negative and positive, stimulates us to serve you better content and look.

Please, e-mail us at:

webmaster@italiansinlondon.co.uk

info@italianialondra.it

Le informazioni fornite tramite questo file pdf vogliono rappresentare una guida di riferimento. Abbiamo verificato con cura tali informazioni e le abbiamo pubblicate in buona fede. Tuttavia, decliniamo ogni responsabilità, non rispondendo della loro esattezza. *Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni* rappresenta un'anteprima dei contenuti appena aggiunti o in procinto di esserlo su www.italiansinlondon.co.uk (o su www.italianialondra.it), che Vi mostriamo in modo da poter ricevere da Voi commenti relativi al loro gradimento o meno. Restiamo in attesa di ricevere i Vostri suggerimenti, le Vostre critiche o correzioni all'indirizzo di posta elettronica newsletter@italiansinlondon.co.uk
© 2010 www.italiansinlondon.co.uk

This pdf file provides useful information for your guidance. We have carefully checked it and published it in good faith. However, we are not legally responsible for how accurate it is. *Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni* is a preview of contents just added or about to be added onto either www.italiansinlondon.co.uk or www.italianialondra.it, which are showed in advance to get your appreciation or dislike. For comments, suggestions, criticisms, or corrections, please email us at newsletter@italiansinlondon.co.uk
© 2010 www.italiansinlondon.co.uk